



## IL PIACERE DI FARCELA *\_salute*

salute@mondadori.it

di Cinzia Testa

# Il lifting salvautero

Il prolasso genitale dà sintomi imbarazzanti e fastidiosi. E rovina la vita a ben cinque milioni di donne. Finalmente una tecnica soft, messa a punto da un chirurgo italiano, permette di guarirlo una volta per tutte

Una nuova tecnica chirurgica promette di cambiare la vita a cinque milioni di italiane. Sono quelle che ogni giorno devono fare i conti con i sintomi invalidanti e imbarazzanti del prolasso genitale: disturbi come l'incontinenza urinaria e la stitichezza. Allo scivolamento verso il basso di vagina e utero, infatti, quasi sempre si associa la discesa del retto e della vescica. Fino a oggi l'unico intervento possibile per correggere lo spostamento dell'utero era eliminarlo. «Con la Pops, così si chiama la nuova tecnica, si riportano al loro posto tutti e tre gli organi senza interventi demolitivi, risolvendo ogni disturbo» spiega Antonio Longo, direttore del Centro europeo del pavimento pelvico dell'ospedale Queen Elisabeth di Vienna e ideatore del nuovo metodo. «E si evitano le ricadute».

**questo  
ti facilita  
la vita**

**La febbre sul labbro non dà scampo: quando viene, dura qualche giorno e oltre al dolore crea problemi estetici. Ora in farmacia è arrivato Zoviprotect (11,50 euro) un cerottino trasparente che accelera la guarigione, riduce il rischio di contagio e sopra ci si può mettere anche il rossetto.**

### **L'intervento**

Il segreto della nuova tecnica è una specie di amaca che permette di risollevare tutti e tre gli organi e di mantenerli nella loro naturale posizione. In laparoscopia, cioè attraverso tre forellini nell'addome, vagina, vescica e retto vengono fissati a una benda di tessuto sintetico biocompatibile.

Questa viene quindi sollevata, e ancorata alla vagina con piccoli punti ai muscoli laterali dell'addome. «In questo modo l'utero viene riportato nella sua sede anatomica» spiega il dottor Angelo Stuto, presidente della Siucp, la Società che riunisce i colonproctologi. «Così ricomincia a svolgere la sua funzione di barriera tra il retto e la vescica». L'intervento si fa in anestesia generale e prevede tre giorni di ricovero in ospedale. Una volta a casa, dopo tre, quattro giorni di riposo si può riprendere una vita normale. L'unica precauzione è di non sollevare pesi (nemmeno la borsa della spesa) per un paio di settimane. I disturbi scompaiono subito e nel giro di una settimana è possibile avere anche nuovi rapporti sessuali.

### **Per chi è indicato**

Lo ha provato uno studio internazionale: con la Pops (sigla che sta per Pelvic Organs Prolapse Suspension) è possibile operare con successo donne di tutte le età: dai 22 agli 85 anni. Proprio perché non ha controindicazioni. Il nuovo intervento è indicato anche nei casi di recidiva, cioè quando dopo l'operazione tradizionale restano o addirittura peggiorano l'incontinenza urinaria e la stipsi. In questo caso, oltre a fissare con la benda il retto e la vescica, viene creata tra questi due organi una specie di barriera in materiale biocompatibile che svolge le funzioni meccaniche dell'utero. Prima dell'intervento spesso viene fatto un particolare esame: la cinedefecografia. «È un'indagine radiologica che permette di studiare la funzionalità dell'intestino e di individuare il prolasso del retto» spiega il dottor Stuto. «In modo da intervenire con la massima precisione». La nuova tecnica viene già eseguita in cinque centri pubblici. Per avere gli indirizzi o informazioni sull'intervento basta chiamare il numero verde **800776662**.



Una bella novità per le donne che partoriranno all'ospedale Macedonio Melloni di Milano (tel. 0263631): potranno videchiamare gratuitamente amici e parenti lontani grazie al progetto "Il primo vagito via Skype".